

Cittadinanza, 17mila stranieri potrebbero diventare trentini Sempre residente da cinque anni Obbligo di reddito e nessun reato La trasmissione ai figli minorenni

Se dovesse passare il Sì, i tempi si dimezzerebbero da 10 a 5 anni. Ma non tutti vorranno chiederla

In regione oltre 36mila permessi di soggiorno di lungo periodo. Largher: «Porterà più equità e inclusione»

Trento Sì o no. Vuoi dimezzare, da dieci a cinque, gli anni di residenza necessari per richiedere la cittadinanza, la quale, una volta ottenuta, potrebbe essere trasmessa anche ai figli minorenni? Questo in estrema sintesi il quinto quesito del referendum abrogativo previsto domenica 8 e lunedì 9 giugno. Il voto degli oltre 430mila trentini e dei quasi 390mila altoatesini potrebbe riguardare direttamente 36.651 stranieri presenti in Trentino-Alto Adige.

Il condizionale è d'obbligo perché questo numero è relativo ai cittadini stranieri non comunitari con un permesso di soggiorno di lungo periodo, ovvero che risiedono legalmente in Italia per almeno cinque anni. E non è detto che tutti vogliano diventare cittadini italiani. Ma vediamo più nel dettaglio i numeri forniti dall'Istat relativi al 2024: a Trento, gli stranieri con il permesso di soggiorno di lungo periodo sono 17.321. Purtroppo non è possibile sapere la cittadinanza di quest'ultimi, ma in totale, i cittadini stranieri nella provincia autonoma sono 46.977, di cui 14.032 provengono da Paesi membri dell'unione europea. L'etnia più presente è quella romena (10.410 in totale), seguita da quella albanese (5.092), pachistana (3.568) e marocchina (3.554). Sempre in via ipotetica, alcune nazionalità potrebbero essere meno disposte ad ottenere la cittadinanza italiana perché, come i cinesi (1.297) o gli ucraini (2.887), un giorno potrebbero voler tornare nel loro Paese. Per quanto riguarda l'Alto Adige, invece, i cittadini extracomunitari con il permesso di soggiorno di lungo periodo sono 19.330, mentre gli stranieri totali sono 55.913 (di cui 17.490 cittadini comunitari). L'etnia più presente è quella albanese (6.924 in totale), seguita da quella tedesca (4.698) e pachistana (4.038). Come detto prima, non è automatico che tutti gli extracomunitari vogliano la cittadinanza italiana.

Per passare, sul quesito sulla cittadinanza dovrà prevalere il Sì, ma — soprattutto — si dovrà superare il quorum. A differenza dei quesiti sul lavoro voluti dalla Cgil, questo è stato spinto dalla società civile e, in totale, sono state depositate in Cassazione 637 mila firme. Anche il segretario della Uil del Trentino, Walter Largher, è favorevole a dimezzare i tempi: «Il quesito sulla cittadinanza merita un approfondimento, soprattutto per un territorio di frontiera come il Trentino, un territorio che per alcuni settori economici, edilizia, turismo, agricoltura, basa la sua sopravvivenza sulla presenza di

lavoratrici e lavoratori stranieri — ha spiegato il segretario —. Persone inserite nel tessuto sociale, che vivono in Trentino, hanno figli nati in Trentino e che studiano nelle scuole e università trentine nelle stesse classi dei trentini da generazioni». Il quesito referendario ha l'obiettivo di abrogare l'articolo 9 della legge n. 91/1992 con cui si è innalzato il termine di soggiorno legale ininterrotto in Italia ai fini della presentazione della domanda di concessione della cittadinanza da parte dei maggiorenni. «Si tratta di una norma nata quando gli stranieri in Italia erano 625.000. Oggi sono 6,5 milioni: cioè 10 volte tanto. Il Paese dunque è radicalmente cambiato — ha spiegato Largher —. La legge numero 91, fondata sul principio dello ius sanguinis, esclude di fatto milioni di persone pienamente integrate, soprattutto giovani nati o cresciuti in Italia da genitori stranieri». E ha aggiunto: «La Uil del Trentino sostiene il referendum abrogativo, convinta che serva una riforma che preveda la cittadinanza per i minori nati o arrivati in tenera età in Italia che abbiano completato almeno un ciclo scolastico; per i residenti di lungo periodo si chiede un abbassamento del requisito da dieci a cinque anni».

A parte il dimezzamento dei tempi, bisogna ricordare che la cittadinanza non diventerà «più facile» da ottenere. Infatti, non vengono modificati gli altri requisiti necessari quali: la conoscenza della lingua italiana, il possesso negli ultimi anni di un consistente reddito, l'incensuratezza penale, l'adempimento agli obblighi tributari, l'assenza di cause ostative collegate alla sicurezza della Repubblica.

In realtà, i tempi per ottenere la cittadinanza sono più lunghi a causa della burocrazia. I promotori del referendum ritengono che, con la vittoria del Sì, effettivamente si passerà da 13 a 8 anni di residenza per poter richiedere di diventare italiano. «La cittadinanza, per la Uil del Trentino, è uno strumento di giustizia e partecipazione. Sostenerne la riforma, andando numerosi a votare Sì, significa riconoscere l'Italia com'è oggi e prepararla al futuro con equità ed inclusione», è l'appello al voto lanciato da Largher.

Referendum | 8 e 9 giugno

Cittadinanza, 17mila stranieri potrebbero diventare trentini

Se dovesse passare il Sì, i tempi si dimezzerebbero da 10 a 5 anni. Ma non tutti vorranno chiederla. In regione oltre 36mila permessi di soggiorno di lungo periodo. Largher: «Porterà più equità e inclusione»

di Alessandro Rigamonti



Largher
La legge numero 91 del 1992, fondata sul principio dello ius sanguinis, esclude di fatto milioni di persone pienamente integrate, soprattutto giovani nati o cresciuti in Italia da genitori stranieri

TRENTO Sì o no. Vuoi dimezzare, da dieci a cinque, gli anni di residenza necessari per richiedere la cittadinanza, la quale, una volta ottenuta, potrebbe essere trasmessa anche ai figli minorenni? Questo in estrema sintesi il quinto quesito del referendum abrogativo previsto domenica 8 e lunedì 9 giugno. Il voto degli oltre 430mila trentini e dei quasi 390mila altoatesini potrebbe riguardare direttamente 36.651 stranieri presenti in Trentino-Alto Adige. Il condizionale è diobbligo perché questo numero è relativo ai cittadini stranieri non comunitari con un permesso di soggiorno di lungo periodo, ovvero che risiedono legalmente in Italia per almeno cinque anni. E non è detto che tutti vogliano diventare cittadini italiani. Ma vediamo più nel dettaglio i numeri forniti dall'Istat relativi al 2024: a Trento, gli stranieri con il permesso di soggiorno di lungo periodo sono 17.321. Purtroppo non è possibile sapere la cittadinanza di quest'ultimi, ma in totale, i cittadini stranieri nella provincia autonoma sono 46.977, di cui 14.032 provengono da Paesi membri dell'unione europea. L'etnia più presente è quella romana (6.410 in totale), seguita da quella albanese (5.092), pachistana (3.568) e marocchina (3.554). Sempre in via ipotetica, alcune nazionalità potrebbero essere meno disposte ad ottenere la cittadinanza italiana perché, come i cinesi (1.297) o gli ucraini (2.887), un giorno potrebbero voler tornare nel loro Paese. Per quanto riguarda l'Alto Adige, invece, i cittadini extracomunitari con il permesso di soggiorno di lungo periodo sono 19.330, mentre gli stranieri totali sono 55.913 (di cui 17.490 cittadini comunitari). L'etnia più presente è quella albanese (6.924 in totale), seguita da quella tedesca (4.698) e pachistana (4.038). Come detto prima, non è automatico che tutti gli extra-



Chiamati alle urne. Gli aventi diritto potranno votare l'8 e il 9 giugno

2,4

milioni di stranieri non comunitari in Italia con un permesso di soggiorno di lungo periodo

637

Le migliaia di firme a favore del referendum sulla cittadinanza depositate in Cassazione

comunitari vogliono la cittadinanza italiana. Per passare, sul quesito sulla cittadinanza dovrà prevalere il Sì, ma — soprattutto — si dovrà superare il quorum. A differenza dei quesiti sul lavoro voluti dalla Cgil, questo è stato spinto dalla società civile e, in totale, sono state depositate in Cassazione 637 mila firme. Anche il segretario della Uil del Trentino, Walter Largher, è favorevole a dimezzare i tempi: «Il quesito sulla cittadinanza merita un approfondimento, soprattutto per un territorio di frontiera come il Trentino, un territorio che per alcuni settori economici, edilizia, turismo, agricoltura, basa la sua sopravvivenza sulla presenza di lavoratrici e lavoratori stranieri — ha spiegato il segretario —. Persone inserite nel tessuto sociale, che vivono in Trentino, hanno figli nati in Trentino e che studiano nelle scuole e università trentine nelle stesse classi dei trentini da generazioni». Il quesito referendario ha l'obiettivo di abrogare

l'articolo 9 della legge n. 91/1992 con cui si è innalzato il termine di soggiorno legale ininterrotto in Italia ai fini della presentazione della domanda di concessione della cittadinanza da parte dei maggiorenni. «Si tratta di una norma nata quando gli stranieri in Italia erano 625.000. Oggi sono 6,5 milioni: cioè 10 volte tanto. Il Paese dunque è radicalmente cambiato — ha spiegato Largher —. La legge numero 91, fondata sul principio dello ius sanguinis, esclude di fatto milioni di persone pienamente integrate, soprattutto giovani nati o cresciuti in Italia da genitori stranieri». E ha aggiunto: «La Uil del Trentino sostiene il referendum abrogativo, convinta che serva una riforma che preveda la cittadinanza per i minori nati o arrivati in tenera età in Italia che abbiano completato almeno un ciclo scolastico; per i residenti di lungo periodo si chiede un abbassamento del requisito da dieci a cinque anni».

A parte il dimezzamento

Cosa si propone

Sempre residente da cinque anni

Il quesito referendario propone di dimezzare da 10 a 5 anni i tempi di residenza regolare e continuativa in Italia per poter chiedere il riconoscimento della cittadinanza

Obbligo di reddito e nessun reato

Se passasse il Sì non verrebbero modificati gli altri presupposti per la naturalizzazione: fedina penale pulita, conoscenza della lingua italiana e un reddito sufficiente per l'autosostentamento

La trasmissione ai figli minorenni

Nel momento in cui un residente straniero diventa italiano, la cittadinanza viene trasmessa in modo automatico ai suoi figli, ma solo se sono ancora minorenni

dei tempi, bisogna ricordare che la cittadinanza non diventerà «più facile» da ottenere. Infatti, non vengono modificati gli altri requisiti necessari quali: la conoscenza della lingua italiana, il possesso negli ultimi anni di un consistente reddito, l'incensurata penale, l'adempimento agli obblighi tributari, l'assenza di cause ostative collegate alla sicurezza della Repubblica. In realtà, i tempi per ottenere la cittadinanza sono più lunghi a causa della burocrazia. I promotori del referendum ritengono che, con la vittoria del Sì, effettivamente si passerà da 13 a 8 anni di residenza per poter richiedere di diventare italiano. «La cittadinanza, per la Uil del Trentino, è uno strumento di giustizia e partecipazione. Sostenere la riforma, andando numerosi a votare Sì, significa riconoscere l'Italia com'è oggi e prepararla al futuro con equità ed inclusione», è l'appello al voto lanciato da Largher.

© RIPRODUZIONE RISERVATA